

Bruno Marolo

WASHINGTON La conquista dello spazio dovrà attendere. Dopo la tragedia dello shuttle la stazione spaziale, solitario avamposto dell'umanità, diventa come la fortezza nel deserto dei tartari. I tre astronauti che preparavano il grande balzo verso altri mondi dovranno ora pensare soprattutto alla sopravvivenza. Le loro vite non sono in pericolo, ma gli obiettivi più ambiziosi della missione dovranno essere sacrificati.

Un'astronave russa senza equipaggio è partita ieri come previsto per portare cibo e combustibile ai tre pionieri. Nel futuro prevedibile, la Russia sarà il solo paese in grado di provvedere ai trasporti tra la stazione spaziale e la terra.

«Il lavoro in orbita - ha avvertito Sergei Gorbunov, portavoce dell'agenzia spaziale russa - continuerà su scala ridotta. Gli astronauti potranno impegnarsi in vari esperimenti scientifici, ma la costruzione della casa nello spazio sarà sospesa».

Il modulo Progress M-47 è stato lanciato senza problemi con un razzo Soyuz-U dal cosmodromo di Baikonur nel Kazakistan. Arriverà sulla stazione spaziale martedì, con le razioni per i tre uomini a bordo: due americani, il comandante Ken Bowersox e il direttore scientifico Don Pettit, e un russo, l'ingegnere di volo Nikolai Budarin.

Un anno fa sulla stazione lavoravano fino a sei specialisti contemporaneamente, ma anche qui, come sulla terra, il personale è stato dimezzato per mancanza di fondi. In un certo senso è una fortuna, perché in orbita ci saranno meno bocche da sfamare nel periodo di crisi al quale vanno incontro le agenzie spaziali.

«Con la spedizione russa di ieri - ha assicurato Ron Dittmore, direttore della flotta di traghetti spaziali della Nasa - le provviste dovrebbero bastare fino a giugno». Un equipaggio sovietico si preparava per un viaggio in aprile: avrebbe dovuto portare sulla stazione spaziale una nuova «scialuppa di salvataggio» e tornare sulla terra con quella vecchia. Ora, ha indicato il portavoce Gordunov, probabilmente la scialuppa sarà spedita con un vettore senza pilota, per non intaccare le scorte di cibo.

«Noi astronauti - ha spiegato Yuri Usachev, che ha comandato la stazione spaziale due anni fa - siamo una grande famiglia, e tutti noi russi siamo in lutto per i nostri colleghi americani. Per un certo periodo dovremo pensare noi al loro lavoro». Nessuno si illude, né in Russia né in America, nonostante il presidente George Bush abbia dichiarato con grande enfasi: «La causa per cui questi eroi sono morti continuerà, il nostro viaggio nello spazio andrà avanti». Le parole costano

In agenda erano previste 24 passeggiate nello spazio, il numero più alto in un solo anno

“ L'astronave senza equipaggio mandata in orbita da Mosca dovrebbe arrivare martedì prossimo: «Il lavoro continuerà su scala ridotta»



Il 2003 doveva essere l'anno del balzo in avanti della casa dello spazio. La Nasa aveva in programma cinque missioni con 31 piloti di cinque paesi

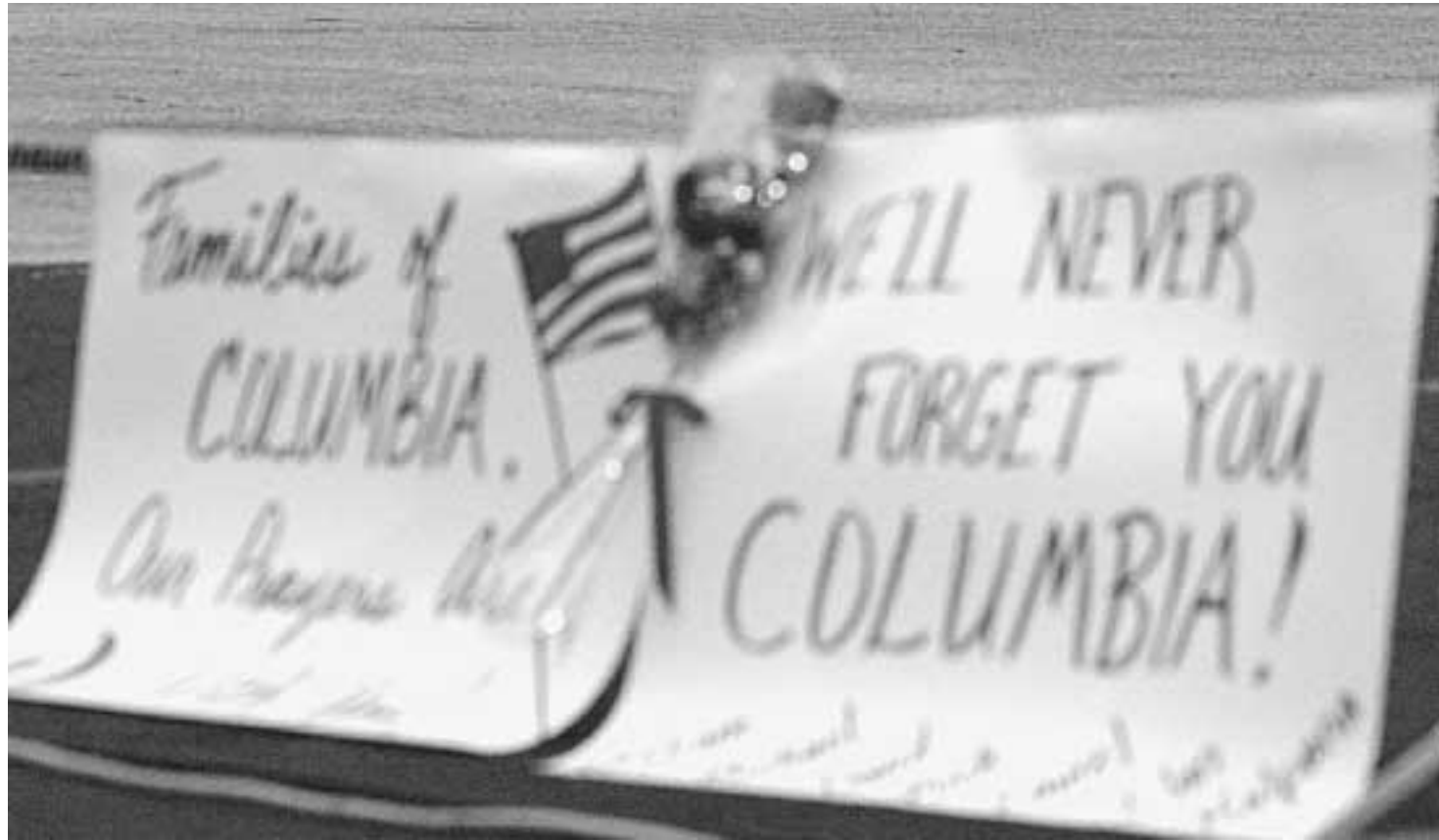
A rischio la stazione spaziale, parte navetta russa

Cibo e combustibile per i tre astronauti ma il disastro del Columbia blocca la missione Iss

Lutto nella Iss
«Hanno pianto i loro compagni»

«Sono riusciti a stento a trattenere le lacrime». Così le autorità russe raccontano la reazione dei tre componenti dell'equipaggio della Stazione spaziale internazionale, Iss, alla notizia dell'esplosione dello Shuttle e della morte di sette colleghi.

I tre astronauti sulla Iss, il comandante russo Nikolai Budarin e i due americani, Ken Bowersox e Don Pettit, si sono molto commossi quando la Nasa li ha informati, a poche ore dall'incidente dello shuttle Columbia nel cielo del Texas. E per il loro rientro sulla terra, previsto a marzo, gli esperti americani e russi parlano già di un rinvio, probabilmente in maggio o giugno.



Un militare nei pressi di un pezzo dello shuttle caduto su una cittadina americana. In alto un cartello in omaggio alle vittime dell'esplosione del Columbia

Roberto Rezzo

NEW YORK Titoli a tutta pagina per l'incidente del Columbia sui giornali americani di domenica, di fronte alla più grave tragedia che abbia colpito gli Stati Uniti dopo gli attentati dell'11 settembre.

L'ipotesi di un attentato terroristico viene citata nella maggior parte dei servizi, ma solo per essere accantonata come la meno credibile. «Iniziate le indagini sulla sciagura», titola il New York Times, che dedica quindi un ampio servizio a Sean O'Keefe, l'esperto di bu-

dget che la Casa Bianca lo scorso anno ha nominato a capo della Nasa per tagliare drasticamente la struttura dei costi. «L'esame per O'Keefe è arrivato prima del previsto», scrive il quotidiano e s'interroga sulla possibile correlazione fra i tagli al bilancio dell'agenzia spaziale e il mantenimento degli standard di sicurezza. Un altro servizio è dedicato alle reazioni nel mondo arabo: «In Medio Oriente il disastro è stato definito un premio del cielo». Il titolo dell'editoriale è: «L'America in lutto, ancora una volta».

«Gli esperti avevano avvertito che c'erano rischi per la sicurezza», titola il Washington Post, che ha sentito il parere di molti esperti che attribuiscono il mancato ammodernamento dei sistemi di sicurezza del Columbia al taglio dei fondi governativi. «Lo Shuttle brucia nel cielo sopra il Texas», è l'apertura del Los Angeles Times, che quindi scrive: «Il Columbia, una vecchia astronave che mostrava tutti i suoi anni». «Gli investigatori e la popolazione raccolgono i pezzi dello shuttle», scrive il quotidiano del Texas Houston Chronicle, fornendo numerose testimonianze dei testimoni oculari che descrivono un boato tremendo e quindi la pioggia di frammenti se-

guita all'esplosione della navicella. Tutti i quotidiani pubblicano grafici dettagliati dell'aeromobile e la traiettoria seguita durante la fase di un atterraggio che non è riuscito portare a termine, ma sono stati i network televisivi a lanciarsi in una ricostruzione dell'incidente che sembra voler bruciare sul tempo le commissioni d'inchiesta che già si sono messe al lavoro.

La Cnn ha mandato in onda ricostruzioni computerizzate del Columbia che come in un sinistro videogioco mostrano le possibili varianti dello stesso tragico finale. Ingegneri e militari in pensione esprimono valutazioni a ruota libera e un consulente aerospaziale tiene in mano un modellino dello shuttle mentre risponde alle do-

Houston

La moglie di Roberto Vittori «Troppi rischi, non partire più»

Le immagini di quella tragedia consumatasi in pochi attimi le rimarranno impresse per sempre nella memoria. E nel cuore. E dalla tragedia che ha consumato la vita di sette eroi dello spazio, lei ha maturato una richiesta accorata, rivolta al suo uomo, al marito, all'astronauta: Non partire più». Stavano facendo colazione intorno a un tavolo nella loro casa di Houston, l'astronauta Roberto Vittori, sua moglie Valeria e i loro due bambini, di nove e sei anni, quando una breaking news della Cnn ha dato l'annuncio del disastro del Columbia. E sull'onda dell'emozione Valeria ha guardato Roberto negli occhi e lo ha supplicato: «Non partire più». Lui non le ha risposto. «È stato uno shock incredibile», racconta all'agenzia di stampa italiana Ansa la signora, che è di Città di Castello, mentre Roberto è viterbese. Durante l'inverno di solito stanno a Houston dove Vittori (che con la Soyuz era partito il 25 aprile scorso dalla base di Baikonour, dove la navicella era rientrata il 5 maggio) è in addestramento come

astronauta dell'Agenzia spaziale europea. «Ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr.) - spiega la signora Valeria - doveva essere una giornata molto bella. Loro sarebbero tornati, e ci sarebbe stato il ricevimento che si fa ogni volta che uno Shuttle torna». La voce si incrina, la mente ritorna a quegli attimi terribili, angoscianti. «Ma non è andata bene - continua Valeria - e un disastro come questo rompe qualcosa nella routine di una vita alla quale ci si era più o meno abituati». Niente sarà più come prima. Con il Columbia è andato distrutto anche quell'entusiasmo che accompagnava le missioni di Roberto. «Il momento più emozionante per me - racconta Valeria Vittori - è la partenza, perché è il momento del distacco. All'arrivo uno sente che è andato tutto bene, che ormai è fatta. Sembra che manchi solo un piccolo passo, visto da quaggiù. È stato questo lo shock maggiore, perché tutto sembrava finito, e invece no». Invece, la morte attendeva al varco, al rientro, i sette astronauti. «Fino a quel terribile momento -

riflette la signora Valeria - non me ne ero neanche resa conto, perché era diventato un po' di routine. Sembra tutto sicuro, al cento per cento, sembra più sicuro andare su nel cielo che prendere la macchina. Alla fine uno si rende conto che tutta questa sicurezza non c'è. Che c'è un grosso rischio anche lì». E non bastano alla signora Vittoria, alla moglie di un astronauta, l'orgoglio e la soddisfazione personale e familiare per la posizione raggiunta dal marito. «Orgoglio fino a un certo punto - dice lei - perché dall'altra parte c'è un caro prezzo. Si può essere contenta per lui, per le soddisfazioni che può avere lui, ma dal punto di vista mio, questo vale fino a un certo punto. Quando arrivano queste cose una se lo dice: sarebbe meglio un marito impiegato di banca. Anche se dopo tanti anni siamo preparati, lui da un certo punto di vista, io da un altro». «Non ho mai considerato quello di mio marito un lavoro normale - prosegue la signora Vittori - ma uno si abitua. Poi di fronte a tragedie come queste, ci si rende conto, prima di tutto, di quanto si è stati fortunati, ma poi si pensa: fra tanti mestieri, perché? Una lo dice, l'ammetto. Ieri (sabato, ndr.) a mio marito, l'ho detto, l'ho chiesto: non partire più». Roberto l'ha tranquillizzata? «No - rivela Valeria - non mi ha detto nulla».

Come per il crollo delle Torri gemelle, titoli a tutta pagina sul Columbia disintegrato. La diretta di Cnn e Fox tv

La stampa Usa racconta l'orrore della nuova tragedia

scorso del presidente George W. Bush, che invita gli americani a unirsi al «lutto nazionale». Il notiziario prosegue con bandiere a mezz'asta e chiama la nazione a reagire con spirito patriottico.

I network televisivi, dopo gli attentati dell'11 settembre, avevano deciso di non continuare a mandare in onda le immagini dei due aerei passeggeri che si schiantano uno dopo l'altro contro le Torri Gemelle. Era un modo per non speculare sulla tragedia facendo audience con immagini forti. Questo tabù sembra caduto e lo Shuttle Columbia continua a volare in apertura di tutti i notiziari.

Terminati gli esperti a disposizione ed esaurite le immagini di repertorio, gli speciali televisivi dedicati alla sciagura si sono concentrati sulle interviste alla gente comune. Hanno espresso il loro pensiero insegnanti e sacerdoti, alunni delle scuole elementari e casalinghe mentre fanno la spesa al supermercato.

La Fox, il canale controllato da Rupert Murdoch, ha dedicato un profilo ai sette membri dell'equipaggio che, come accaduto per le vittime del Challenger nel 1986, sono definiti eroi. Quindi manda in onda a ripetizione il di-

scorso del presidente George W. Bush, che invita gli americani a unirsi al «lutto nazionale». Il notiziario prosegue con bandiere a mezz'asta e chiama la nazione a reagire con spirito patriottico.

Ora i due americani e il russo dovranno pensare alla sopravvivenza. Hanno scorte fino a giugno

poco, ma le astronavi costano miliardi di dollari. Bush è alle prese con uno dei passivi di bilancio più gravi della storia americana, vuole a ogni costo dare un altro taglio alle tasse, e deve pagare lo scudo stellare e la guerra contro l'Iraq. Non ha soldi per la scienza. Può soltanto fare pressioni sulla Nasa perché riprenda i voli con i tre traghetti spaziali che le restano, anche se sono vecchi e superati.

Se tuttavia si vorranno osservare almeno le misure di sicurezza più elementari, sarà necessaria una revisione che durerà diversi mesi.

Quest'anno la Nasa aveva in programma cinque missioni degli shuttle, per portare sulla stazione spaziale 40 tonnellate di materiale e 31 astronauti di almeno cinque paesi. Erano previste anche 24 passeggiate nello spazio, il numero più alto in un anno. La Russia non è in grado di fare anche la parte degli Stati Uniti. Lo shuttle può trasportare un carico di 110 tonnellate, mentre le navi spaziali russe come quella lanciata ieri hanno posto per meno di sei tonnellate.

La stazione spaziale è un'impresa collettiva portata avanti da Stati Uniti, Russia, Europa, Canada e Giappone. Gran parte dei «moduli abitativi», veri e propri alloggi nello spazio, sono stati progettati e realizzati in Italia. In quattro anni sono stati costruiti due terzi della stazione. Il 2003 doveva essere l'anno del grande balzo in avanti. La costruzione doveva essere completata, e nei laboratori dovevano essere portati a termine una trentina di esperimenti scientifici. La Nasa si era impegnata a fornire un nuovo generatore che avrebbe triplicato la disponibilità di energia a bordo. «Sarà l'anno più importante - aveva promesso Bill Gerstenmaier, direttore dei lavori - che metterà a disposizione dell'umanità un laboratorio nello spazio con un potenziale senza precedenti».

Tutti questi sogni forse sono svaniti nell'alba tragica del primo febbraio, quando il traghettone spaziale Columbia è esploso e i sette astronauti a bordo sono morti. «Il futuro della stazione spaziale è incerto», ammette Boris Chertok, un pioniere dello spazio russo. Entro il 2007 gli Stati Uniti avrebbero dovuto fornire una nuova «scialuppa di salvataggio spaziale» ma il prototipo, che aveva posto per sette astronauti, è stato bocciato dal governo perché troppo costoso. La soluzione di ripiego, più piccola e più economica, non potrà essere pronta prima del 2010.

Alle difficoltà tecniche ed economiche degli Stati Uniti si aggiungono quelle della Russia. Per procurarsi fondi l'agenzia russa ha cominciato a portare sulla stazione spaziale turisti disposti a pagare l'equivalente di 20 milioni di euro per il viaggio. La casa nello spazio sta diventando una casa per le vacanze.

Alle difficoltà tecniche ed economiche degli Stati Uniti si aggiungono quelle della Russia. Per procurarsi fondi l'agenzia russa ha cominciato a portare sulla stazione spaziale turisti disposti a pagare l'equivalente di 20 milioni di euro per il viaggio. La casa nello spazio sta diventando una casa per le vacanze.